



Una scena da «Se sei così ti dico sì»

di FABIO FERZETTI

CERTI film sono un'eterna promessa. Come quei seduttori stanchi o narcisi che preferiscono flirtare all'infinito senza compromettersi. «Se sei così, ti dico sì» appartiene a questa categoria piuttosto affollata (il titolo insensato riflette bene l'indecisione di chi per piacere a tutti rischia di non piacere sul serio). Avrebbe tutte le carte in regola per essere un film importante. Uno di quelli capaci di cristallizzare in un pugno di volti e atmosfere il sentimento di un'epoca.

Invece cincischia, la tira in lungo, gira attorno al soggetto e ai personaggi senza mai sferrare davvero l'affondo. Ricapitolando gradevolmente il già noto o l'immaginabile, anche se Solfrizzi è uno di quegli attori baciati dalla naturalezza (e dalla simpatia) che staremmo a guardare per ore. E Belen, che si mette generosamente a nudo, in tutti i

sensi, nel ruolo di una simil-Belen, è una bella idea. Che però resta un'idea appunto, un simbolo, senza diventare un vero personaggio, cioè una di quelle figure contraddittorie, piene di doppiofondi e di sfumature, a cui ci si può appassionare.

Eppure le carte c'erano tutte. C'era il confronto fra l'ex famoso di ieri, un provinciale che non ha nemmeno il telefonino, e la diva globale di oggi, tutta iPad e personal assistant e jet privato («Sono un'azienda, e questo mi piace»). C'era l'idea della seconda chance, con l'ex-divo che ha cantato una sola estate richiamato improvvisamente a resuscitare se stes-

## SOGNI INFRANTI

**SE SEI COSÌ TI DICO SÌ**  
(commedia, Italia, 100')

di: Eugenio Cappuccio  
con: Emilio Solfrizzi, Belen Rodriguez, Iaia Forte, Fabrizio Buompastore, Totò Onnis, Roberto De Francesco

★★1/2

so in tv (e dove se non a «I migliori anni»), solo per scoprire che i media ieri potevano costruire l'illusione di un'altra vita ma oggi in nome del dio Successo triturano tutto, passato e futuro, sogni e realtà, senza riguardi. Come ci ricorda, non avessimo capito, l'isterico «circo mediatico» in servizio permanente intorno alla diva Talita/Belen. C'era il folle incontro fra questi due personaggi (due mondi) incompatibili che per un attimo si riconoscono e si rispecchiano l'uno nell'altra, la parte migliore del film. Anche se innesca aspettative che poi non evade, contentandosi di allineare un pugno di psicologie e un ritratto d'ambiente sbozzati con sicu-

L'incontro tra un ex divo bruciato dal successo e una star di oggi, con Belen e un bravissimo Solfrizzi

# L'uomo che cantò una sola estate

rezza ma tutto s'ammanto convenzionali, ancora una volta malgrado gli attori (vedi l'ex-moglie Iaia Forte, strepitosa come ex-cantante neomelodica, ma confinata sullo sfondo).

Naturalmente si possono fare diverse ipotesi. Si può pensare che gli autori non abbiano saputo dare spessore e profondità a questi due personaggi disegnati benissimo (Solfrizzi è fantastico, ma finisce per supplire con la sua intensità ai buchi del racconto), lasciandoli allo stato di silhouette. O forse che non abbiano voluto andare più a fondo, indugiando alla superficie di ambienti e figure che avevano ben altro da rivelare. Chi vide il folgorante esordio di Paolo Sorrentino, «L'uomo in più», sa di cosa stiamo parlando. Qui le ambizioni non erano così alte. Ma per lasciare il segno ci voleva un pizzico di divertimento - o di rigore - in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA